

# Sport

## Sport in tv

**GIOCHI MILITARI:** Basket  
**GOLF:** Pga da Albarela  
**CALCIO:** Teuta-Parma  
**IPPICA:** Pavarotti international  
**CICLISMO:** Vuelta

Raitre, ore 15.00  
Raitre, ore 15.50  
Tele+ 2, ore 16.30  
Raiuno, ore 18.15  
Tmc, ore 23.00

## CHAMPIONS LEAGUE. Il Borussia Dortmund attacca, ma i bianconeri rispondono con tre gol

### Il 27 settembre Vialli&co contro lo Steaua

Le altre partite in programma ieri per la Champions League. Girone A: Nantes (Fra)-Parma (Ita) 0-0; Dinamo Kiev (Ucr)-Panathinaikos (Gr) 1-0 (Kovachy al 61'). Girone B: Legia Varsavia (Pol)-Rosenborg (Nor) 2-1 (Plez al 84' e 74', Stamak al 70'; Jacobson al 65'); Blackburn (Ing)-Spartak Mosca (Rus) 0-1 (Yuran al 41'). Girone C: Steaua Bucarest (Rom)-Glasgow Rangers (Sco) 1-0 (Pradhan al 39'). Girone D: Ajax (Ola)-Real Madrid (Spa) 1-0 (Overmars al 14'); Grasshopper Zurigo (Svi)-Ferencvaros (Ung) 0-3 (O. Vincze al 81' e al 90', Laztas al 61'). La partita della seconda giornata del quarto gruppo in programma mercoledì 27 settembre. La Juventus ospiterà i rumeni dello Steaua Bucarest. La fase eliminatoria si concluderà il 6 dicembre. Al quarti di finale accenderanno le prime due classificate di ciascun raggruppamento. In caso di parità, si deciderà in base a questi criteri, secondo il seguente ordine: 1) punti negli scontri diretti; 2) differenza reti negli scontri diretti; 3) maggior numero di gol segnati (non scontri diretti); 4) miglior differenza reti generale; 5) maggior numero di gol segnati in generale; 6) coefficienti a inizio stagione. I quarti di finale si disputeranno il 6 e il 20 marzo 1996, le semifinali il 3 e il 17 aprile, la finale il 22 maggio.



Panini contrastato da Herrlich nel vittorioso incontro a Dortmund

## IN PRIMO PIANO

### Abete a Matarrese: «Voglio la presidenza»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Inizia la corsa alla poltrona della presidenza della Federcalcio: Giancarlo Abete, presidente della Lega nazionale di serie C, ieri è uscito allo scoperto, ha annunciato che presenterà la sua candidatura per guidare la Figc nel prossimo quadriennio olimpico. I giochi di potere sono già in corso da tempo: il mandato di Antonio Matarrese scade nella prossima estate. Don Tonino vorrebbe andare al voto federale nell'autunno, per cercare di restare al suo posto fino al 1998 e poi tentare la scalata alla Uefa. Ma la sua è una poltrona ambiziosa.

Intanto, ieri sera, Abete a Roma - dove s'è riunito il direttivo della Lega di serie C - ha annunciato la sua candidatura. Nella mattinata aveva anticipato al presidente Matarrese le sue intenzioni: «Si è trattato di un colloquio chiaro e limpido - ha detto l'aspirante numero uno della Federcalcio - nel quale abbiamo manifestato io le mie intenzioni, lui le sue. È stato un colloquio tranquillo. E forse la tranquillità di Matarrese era dovuta al fatto che forse era già al corrente di quello che stavo per comunicargli».

La candidatura di Abete non è incondizionata: qualora si proponesse per la poltrona della presidenza il presidente della Lega professionisti, Luciano Nizzola, allora Abete si farebbe da parte perché - ha detto - ritengo che un dirigente come lui non possa non avere il mio appoggio». Il dubbio a questo punto è: che cosa farà Nizzola, uomo di cui si è sempre parlato come successore di Matarrese, ma che non è mai uscito allo scoperto, per non entrare in conflitto col presidentissimo.

Con Abete allo scoperto, il quadro è cambiato. E Nizzola potrebbe finalmente farsi avanti, come ha lasciato chiaramente ad intendere commentando quanto detto da Abete: «Saranno i presidenti, i presidenti delle società - ha affermato Nizzola - che dovranno prendere la decisione. Per ora lo sto al mio posto. Naturalmente devo dire che la stima e l'apprezzamento manifestatomi dallo stesso Abete e da Giulivi (presidente della Lega dilettanti, ndr) sono segno di un lavoro da me svolto con grande serietà e professionalità. Per ora andrò avanti nel mio mandato, poi, se necessario, se ne riparerà».

Abete, oltre all'eventuale candidatura di Nizzola, ha posto un'altra condizione: la riconferma nel ruolo di presidente della Lega di C, potrebbe indurlo a desistere dalla sua scalata al vertice della Figc. Una situazione ingarbugliata: le intenzioni di Abete sembrano «serie», la sua non sembra solo una mossa politica, anche se lui stesso ha confuso le acque, affermando che s'è presentato perché esisteva la possibilità di una ricandidatura di Matarrese che però non è venuta allo scoperto, per cui, per evitare il rischio che maturasse una candidatura unica dell'ultima ora, ho ritenuto elemento chiarificatore dare la mia disponibilità».

Una candidatura, per ora, senza campagne elettorali: «Ho la consapevolezza - ha detto Abete - che il mio ruolo attuale è quello di presidente della Lega di serie C e il mio dovere è impegnarmi in questo ruolo». E ancora: «Vorrei presentare il mondo del calcio come un mondo aperto, in cui c'è una pluralità di idee che riescono a confrontarsi in piena trasparenza. Se la mia mossa servirà a fare uscire allo scoperto persone con altre idee da proporre, essa sarà stata utile anche per questo. Non amo le logiche di proporre le candidature uscite dal segreto di qualche stanza solo pochi giorni prima delle assemblee elettive».

# La Juve dà lezione di italiano

## BORUSSIA DORTMUND-JUVENTUS 1-3

**BORUSSIA DORTMUND:** Klos, Reinhardt, Kohler, Freund, Julio Cesar, Sammer, Reuter, Zorc (46' Sosa), Tretschok (46' Tanko), Moeller, Herrlich (71' Ricken), (12 De Beer, 14 Schmidt), All. Hitzfeld.  
**JUVENTUS:** Peruzzi, Ferrara, Pessotto, Torricelli, Porrini, Sousa, Di Livio, Conte (86' Marocchi), Padovano, Del Piero (89' Deschamps), Jugovic, (12 Rampulla, 13 Carrera, 16 Tacchinardi), All. Lippi.  
**ARBITRO:** Rothlisberger (Svizzera).  
**RETI:** 1' Moeller, 11' Padovano, 36' Del Piero, 69' Conte.  
**NOTE:** Ammoniti, Padovano, Torricelli per gioco scorretto. Angoli 6-0 per il Borussia. Pioggia intensa per tutto l'incontro, terreno pesante. Spettatori 35.000 circa.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE RUSSIERO

DORTMUND. La purezza degli schemi lippiani traspira anche a Dortmund. È un'immissione violenta di ossigeno puro che si riversa nello spazio del Westfalenstadion annichilendo i borussini, precompressi dal desiderio di rivincita. L'intercambiabilità come arma vincente della Signora: un romanzo che Lippi si è compiuto di scrivere ed al quale continua ad aggiungere preziosi capitoli. E non è retorica. Proprio qui a Dortmund il 18 aprile scorso, «Raffaello» Bag-

gio aveva magnificato con un gol-capofavore una stagione dorata. Ed ancora a Dortmund, in una sorta di ideale staffetta, il suo successore Pinturicchio Del Piero ha cancellato ogni coda residua di rimpianto con una pennellata che è sembrata il manifesto di una grande personalità del calcio e due assist con cui ha riaperto e chiuso la partita.

A Dortmund, abbiamo contato soltanto quaranta secondi di estraniamento: lo spazio tra il fischio di

inizio e il senso fallace di una Juve con il freno a mano tirato per le assenze del suo bidente Vialli-Ravanelli. Nel mezzo il liscio di Porrini che spiana la strada al blitz-krieg dal panzer Moeller, letteralmente innamoratosi del ruolo che riafferma l'inesorabile legge dell'ex, come fu a Milano, lo scorso 4 aprile nell'andata di coppa Uefa: un situazione di fuori area che infiamma una serata umida e piovosa.

Dagli spalti con qualche vuoto la folla libera un urlo premonitore. Un'illusione che dura appena dodici minuti, il tempo necessario alla Juve per ricostruire le geometrie disegnate dall'architetto in capo Paolo Sousa, un gigante a centrocampo nell'inibire il predestinato capitano Zorc, nel chiudere gli spazi e rilanciare il contropiede. Un contropiede che al 12' ha il passo felpato di Del Piero in un accento di dribbling prima di ingannare la difesa con un cross che segue le movenze di Padovano, libero di volteggiare in aria per l'inconsistenza del suo marcatore Julio Cesar e piazzare il colpo di testa che si infila nell'angolo alto di Klos. È il gol numero 125 della Signora

in 15 partecipazioni in Coppa dei Campioni. Un gol che è come un cocktail micidiale per i borussini. Intimiditi, storditi, non sono che una brutta copia dell'armata campione di Germania. Reuter sulla fascia destra si nasconde, Herrlich gira a vuoto, Tretschok è l'impegno che non produce, rimane soltanto Moeller, l'indomabile a punzecchiare la difesa a zona bianconera che ha in Ferrara e Porrini i suoi difensori centrali con Torricelli e Porrini estemi.

Il pareggio è un tonico per la Juve che cresce, strutta ogni interstizio per alleggerire, contrarre, limitare l'aggressività del Borussia. È la notte sembra magica per qualche giocatore, per l'esuberante che non perde un contrasto, per il serbo Jugovic, oscuro gregario di ricordo, per Conte che ha il passo convinto di chi parte titolare. Dalla folla parte qualche bruscio: non è disapprovazione, ma timore di tifosi incompetenti che temono il ripetersi di un copione già vista. I gialli borussini percepiscono l'atmosfera e non reagiscono, le strade che cercano si rivelano accidentate vortici di campagna, traccianti colorati visibilissimi per la morsa bianconera.

magari un po' troppo schiacciata. Se ne accorge l'arbitro che pizzica con il cartellino giallo Padovano, un martello sui polpacci di Reuter. È il momento di maggiore vigoria fisica del Borussia che con Moeller fa tremare il palo sulla destra di Peruzzi con un tiro ubriaco di effetto. La partita si infiamma appena una delle due squadre prende il sopravvento sull'altra. Allora Del Piero sale in cattedra a passo sicuro. Come il 37' e lui corre verso il vertice sinistro dell'area con una leggerezza che rimanda Nureyev per la sua semigravola che gli evita l'artiglio di Kohler prima di colpire con una raffica di destro a rientrare, una carica lenta quasi a voler dare il tempo a tutti di capire la natura del suo capofavore. La difesa borussa è in ginocchio. È il secondo tempo non la rianima. Troppi errori: Herrlich spreca all'inizio una favorevole occasione in area prozippata da Sosa, il neoentrato. Il copione è lo stesso e lo si capisce al 24' del secondo tempo: cross di Del Piero dalla sinistra, scatta Conte, goleador per una notte, che mette in rete di testa. Un altro protagonista, un altro eroe di una Juve che sembra un concentrato di eguali.

## Campionato Gli arbitri e le squalifiche

Questo lo sono arbitri designati a dirigere gli incontri di calcio della serie A in programma per domenica prossima con inizio alle ore 18. Serie A (terza giornata): Atalanta-Napoli; Casari di Genova, Bar-Lazio; Brescia di Prato, Fiorentina-Cagliari; Brescia di Legnano, Inter-Piacenza; Quartucco di Torre Annunziata, Juventus-Vicenza; Pellegrino di Biella-Venezia; Padova-Torino; Bolognino di Milano, Roma-Milano (alle 20.30); Collina di Varese, Sampdoria-Parma; Caccarini di Livorno, Udinese-Cremone; Cardona di Milano, Proveredimenti del giudice sportivo: niente squalifica per il romanista «simulatore» Fonseca, solo doppia ammonizione o un milione e mezzo di multa. Per il resto in serie A nessun ammonito con diffida. Diffidato, invece, il dirigente del Vicenza delle Carbonare per proteste. Ammonito anche il tecnico del Cagliari Trapattoni.

## INTER. Il club nerazzurro punta su Branca. E il tecnico si difende

### Ironia Bianchi: «Lasciateci lavorare»

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Il refrain sembra quello del famoso governo Berlusconi: «Fateci lavorare». Ottavio Bianchi si difende così dopo la notte dei brividi a Lugano e un pareggio strapato coi denti, «abbiamo giocato dieci minuti folli, pazzeschi». Però ha cambiato registro sui giocatori, non li critica più in maniera dura e assoluta come nel dopo-partita: è stato a sua volta rimproverato da Moratti per lo scarso tatto, ci ha domandato su e si è alzato stranamente di buonumore. La squadra gioca malissimo, Roberto Carlos maschera con i suoi bei gol (4 in 4 gare) i critici della squadra. I tifosi contestano a cominciare dall'allenatore? «Lasciateci lavorare in pace, e vedrete che Moratti costruirà una grande Inter».

coi materiale che ho?». È proprio questa la frase che ha fatto drizzare il ciuffo a Moratti: come sarebbe a dire che il materiale è quel che è, dopo i tanti miliardi spesi in estate? Oltretutto il presidente aveva appena detto in tivù «fra un paio di settimane vorrei cominciare a vedere qualche risultato». Bianchi ha capito e fatto dietrofront. «Però nessuno ha la bacchetta magica, tantomeno io: credete sia facile assemblare in così poco tempo giocatori tanto diversi, arrivati in condizioni fisiche differenti?». Spostato il problema: non è più tutta colpa della squadra o di un materiale complessivamente scadente, e non è neppure tutta colpa mia: è solo una questione di tempo e di pazienza. Bianchi sorride: il che sarebbe già una notizia, ma a poche ore dalla solenne arrabbiatura in riva al lago, l'atteggiamento è perfino sospeso. Motivo? Breve indagine ed ecco la soluzione: dopo aver sondato per un paio di mesi il mercato, alla ricerca

di una prima punta da schierare al fianco di Ganz, e dopo aver vagliato ogni possibilità, da Hubner a Simone. L'inter ha praticamente deciso l'acquisto di Marco Branca, 31 anni nel prossimo gennaio, attaccante discontinuo ma elegante ed efficacissimo nei periodi-sì, attualmente alla Roma come quarta punta (dietro a Balbo, Fonseca e Totti) e che proprio per questo a Milano andrebbe di corsa. Branca è assai infortunato per come gli stanno girando le cose, oltre che le scature, da qualche tempo, visto che Scala a Parma non lo faceva giocare neppure quando Asprilla dava di maito, e che anche ora mentre la carriera volge al tramonto sembra destinato a recitare per sempre il ruolo di eterna «riserva di lusso» cominciata alla Samp alle spalle del duo Vialli-Mancini.

L'affare si farà? Ottavio Bianchi risponde con un altro mezzo sorriso, più eloquente di tante parole. Il procuratore di Branca, Pasqualin, dà «già fatto» il passaggio del suo assistito sulla sponda nerazzurra di Milano, anche in considerazione dell'eventuale ottima contropartita che l'inter potrebbe garantire: a cominciare dal difensore Festa, che a Roma si era inserito bene, a differenza di quanto gli è capitato qui; ma l'inter sarebbe più propensa a distarsi di Benito Carbone, misterioso quanto incomprensibile acquisto (in questa squadra non serve) della scorsa estate. Si vedrà: l'affare è fatto all'80 per cento, e da Roma, a precisa domanda, Branca replica «qui sto bene, ma non vi dico che ci resterei a prescindere: bisogna valutare tante cose». Siamo in dritture d'arrivo.

Restano le immagini di quell'inter pensosamente arroccata in difesa contro la squadra penultima in classifica del campionato svizzero, però. Dice Bianchi: «Dovrò lavorare a livello individuale per ricaricare i giocatori. Le contestazioni al sottoscritto? Un film già visto». E capitano Bergomi si rivolge ai tifosi: «Siate calmi, ci stiamo mettendo tutto l'impegno, quest'anno non vi deluderemo».

## ROMA. È già mercato: in arrivo Festa o Carbone

### Mazzone ha il mal di gol

ROMA. Una carezza da parte dell'Europa dopo gli schiaffoni ricevuti in Italia. La Roma si è rinfrancata, si è rassicurata con se stessa: galeotto è stato il pareggio di Neuchatel (1-1), dove mercoledì la squadra giallorossa ha festeggiato il ritorno nelle coppe europee dopo un'assenza di due anni e mezzo. Risultato buono, perché apre le porte del prossimo turno e perché, soprattutto, rasserena un ambiente vicino alla burrasca. Mazzone, ripetutamente rassicurato dal presidente Sensi, è più tranquillo. I giocatori hanno dimostrato di essere dalla parte del tecnico. Il gioco dà qualche cenno di miglioramento dopo il tonfo all'Olimpico contro l'Atalanta.

Epperò, non tutto è ancora a posto. In Coppa Uefa l'altra sera si è avuta la conferma: l'attacco, per ora, fa il solletico alle difese avversarie. Fonseca è stato sostituito in Svizzera dopo un tempo, poco di più ha fatto vedere l'argentino Balbo. Non solo: Branca è sul piede

di partenza. Lo reclama l'inter. Branca ieri ha detto: «Non assicuro di restare qui al cento per cento». Come dire, se l'inter mi vuole, eccomi. E che cosa potrebbe offrire l'inter a Sensi? Un pugno di miliardi e un uomo da scegliere tra Carbone e Festa. Ohibò, sarebbero due volti già conosciuti, perché il primo è stato usato in passato dalla Roma come pedina di scambio, mentre il secondo, due stagioni fa, fu imprestato dall'allora presidente nerazzurro Pellegrini per aiutare la Roma a tirarsi fuori dai guai. La trattativa è aperta. L'inter vuole chiuderla al più presto. La Roma ci sta pensando su. Vedremo.

Intanto, da Neuchatel torna una Roma con qualche certezza in più. La prima ha il segno positivo. Moniero è in crescita. Ha segnato un eurogol, ma, soprattutto, sta diventando uno dei protagonisti. L'altra è di segno negativo: Di Biagio, l'ex-foggiano sta faticando assai. Alla Roma, dietro le quinte, sono un po' delusi. Invocano maggior personalità. A metà stra-

da tra il bene e il male ci sono Cappioli e Statuto. Quest'ultimo, in particolare, appare frastornato dai vari cambi di posizione. Inoltre, Statuto non si è ancora messo alle spalle il grave infortunio dello scorso anno: la gamba è ancora un po' debole.

L'ambiente, intanto, respira. Balbo e Fonseca giurano fedeltà al tecnico. «Ero un po' amareggiato - ammette Balbo - però Fonseca e io non ci siamo mai schierati contro l'allenatore, come sostiene qualcuno. In realtà sono in ritardo di preparazione, ma gara dopo gara sta andando meglio». Balbo chiarisce anche le sue intenzioni per il futuro: «Non ho ancora rinnovato il contratto, ma è solo una formalità perché la parola mia e quella del presidente Sensi valgono come un patto d'onore. Chiuderò la carriera a Roma». Domenico all'Olimpico atterra il Milan. La miglior occasione per dimostrare che Neuchatel non è stata bugiarda.

□ S.B.